



Delle profonde orme rompono la piatta distesa innevata. Non sono però delle semplici orme animali, ricordano più delle impronte di piedi scalzi. Ma chi mai si sarà inoltrato in quel mare di bianco, lasciando quelle tracce? Di sicuro nessun uomo dotato di buon senso. Ma allora, chi è che si aggira incurante del freddo, scalzo nella neve, diretto verso il bosco?

Altri non è che il tranquillo Barbalùf, un uomo che però tanto uomo non è. È un selvatico, che vive sulle montagne e di quello che il bosco gli offre. Ma quando il clima si fa più rigido e non trovando niente da mangiare, scende verso il paese per rubare qualcosina come ha appena fatto. Sta correndo velocemente a nascondersi nella sua caverna per mangiarsi il suo pezzettino di formaggio. Deve tenere le orecchie ben aperte, però, per cogliere anche il minimo rumore esterno. Lui non fa male mai a nessuno e non ama tanto il contatto con gli umani, che quando lo vedono di solito scappano impauriti dal suo aspetto quasi bestiale. Spesso però organizzano anche delle spedizioni per dargli la caccia e ucciderlo.

Tutta colpa di quella volta che suo nonno, affamato, per sfamarsi rapì un bambino. Così lui, erede del vecchio Barbalùf, porta con sé questa infamia. Per questo deve sempre fuggire e nascondersi. Ma ormai è diventato un esperto e riesce sempre a sfuggire a qualsiasi cattura e continua così a gironzolare indisturbato tra cime delle sue amate montagne.
